

B.R. 179.13



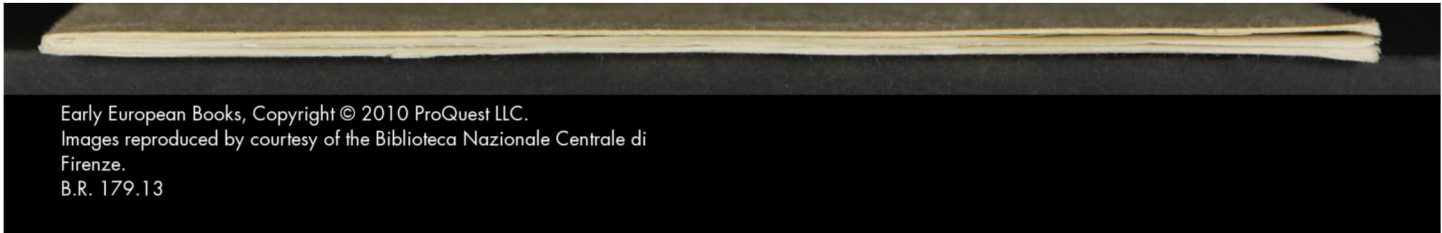
Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 179.13



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 179.13

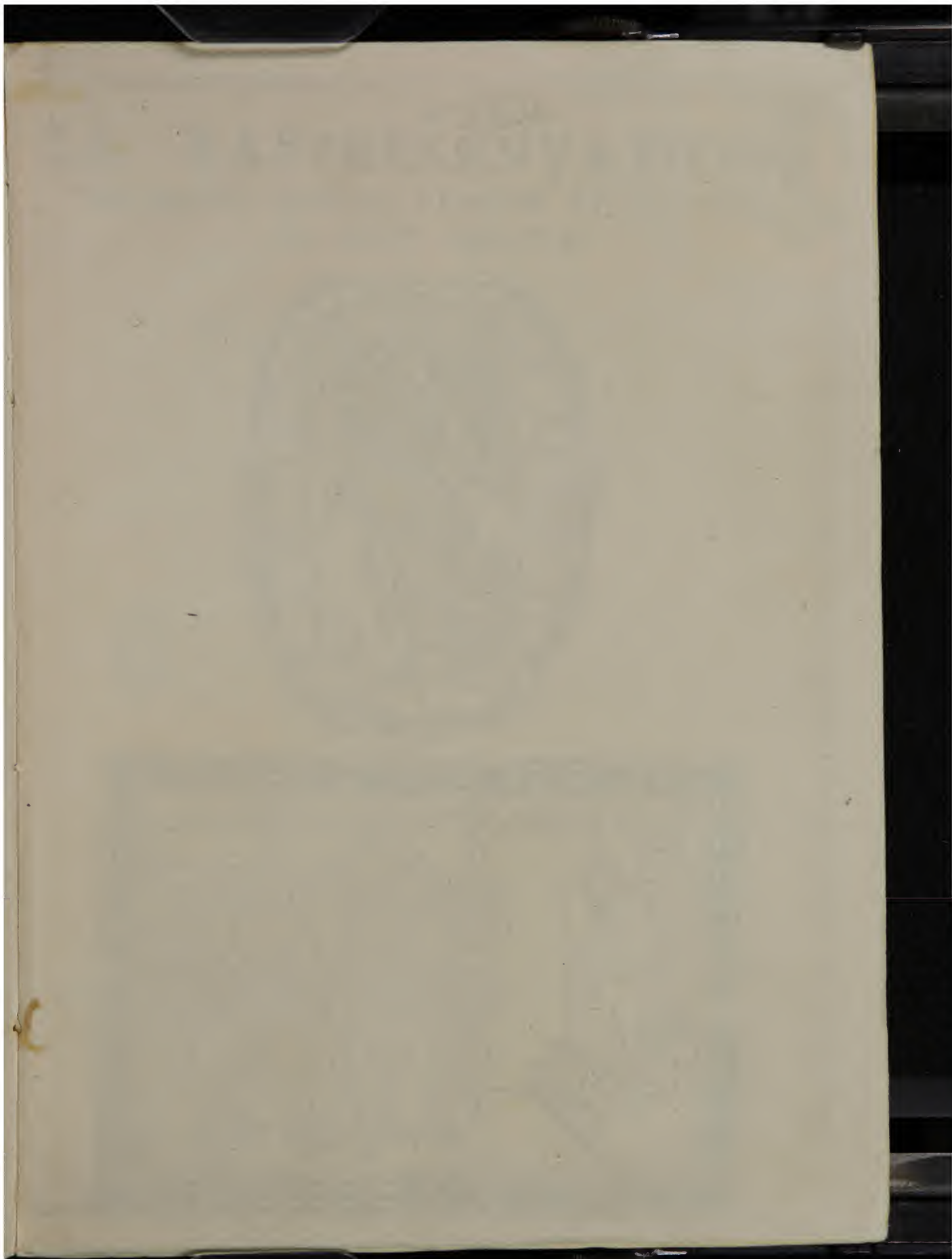


Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 179.13



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 179.13





L

XIII.
LA RAPPRESENTATIONE
DI SANTA AGNESA VERGINE ET MARTIRE
DI GIESV CHRISTO.



.IIII.
L'ANGELO ANNUNZIA.

Cercando il mar della scrittura santa
piena di gemme molto preziose
vna mi parue di valuta tanta
ch'a contemplarla lo cuor mio si pose
di questa la Chiesa due volte ne canta
e corona si fa di queste rose
Agnesa ell'è com'vno Angel veduta
giouane d'anni, e di virtù canuta.

Questa gentile e bella di natura
ma più bella di fede e pudicitia
e questa vita momentana e scura
perder la volse, e acquistò in ciel militia
come per Dio ne martiri sicura
parati siam per daruene notizia
starete attenti honesti e costumati
come per gl'altri tempi siate stati.

Santa Agnesa torna dalla scuola con
vna fante che gli porta el libro e passa
doue el figliuolo del Prefetto, e quan
do e passata el figliuolo del Prefetto di
Se l'occhio cō prudentia risguardasi (ce
quanti pensier del cor si fuggirebbe
perche gliè porta di molti mai pasci
e molti beni ne seguiterebbe
e la natura sempre inclini e abbassi
ragion del mal leuar si douerebbe
ma il sauo che ha tal cose conosciute
di quel che inclina à vitio fa virtute.

E così uoglio far per contentare
il senso mio che è disordinato
& ho deliberato non restare
con molto honesto e farollo ordinato
quella fanciulla ch'io uiddi passare
d'hauer per donna ho deliberato
io la uo domandare a'suoi parenti
ho il modo à farne loro e me contenti.
Da poi che la mia uoglia è fatta honesta
e sua parenti io uo andare à pregare

e douerrebbon di questo far festa
che iola chieggio, e uolermela dare
s'ella consente in me poi ch'è richiesta
di ciò ch'ella uorrà l'ho a contentare
e porterò presenti a loro e lei
per far disporla a'desiderii miei.

Mentre che il figliuol del Prefetto
ordina e presenti santa Agnesa dice.
Poi ch'io renunziai a falsi dei
e che nel uero Iddio hebbi credenza
e ch'io disposi tutti i sensi miei
seruire à lui, e darmi à sua scienza
& in uirginita seguia colei
che ne fu specchio norma e sapienza
qual fu Maria di uirginita sole
che l'hebbe in fatti, in esempio en parole
Poi che di Christo studiaui la sua uita
e per isposa a lui mi consecrai
e che in ispirito a lui fui unita
diletto sento non potrei dir mai
& alle nozze sue ogn'hor m'inuita
Iesu, quando uerrò uerrouui mai
cupio dissolui, & al mio sposo gire
morì per me, per lui uorrè morire.

El figliuol del Prefetto ua con duo
scudieri che portano le gioie e pre
senti e dice a parenti di S. Agnesa.
Benche ne grandi, il poter ui sia
si debbe adoperar con discrezione
e che l'honor d'ognun sempre ui sia
non guardare a parer ne passione
uorrei che noi tenessin modo e uia
disporui tutti in tal conclusione
così Agnesa uostra gratiosa
consenta in me per legittima sposa.

Vno de parenti di santa Agnesa dice
Risponderò alla degna proposta
ma non saprò quanto si douerebbe
libero si, non si può fa risposta
s'io il dessi, forse non consentirebbe

al

al dimandarla noi non faren nulla
da una parte far lo douerrebbe.
uien qua Agnesa alla nostra presenza
se ella uol faccianne esperienza.
Questo è di Roma figliuol del prefetto
che per isposa lui si ti richiede
bisogna manifesti il tuo concetto
che sia felice al mondo si si crede
e ti terra in pace & in gran diletto
se gliè potente e bello hora si vede
rispondi sel ti pare a te eguale
che senza te nessuna cosa uale.

Santa Agnesa risponde mostrando di
poco stimarlo, e da nelle gioie e git-
tale in terra e dice.

Parti da me nutrimento di fuoco
chun'altro innanzi a te mha posto amore
e sempre egli sta meco in ogni loco
lassando lui per te sarebbe errore
ciò che tu m'hai portato, istimo poco
piu bel dato me l'ha e di valore
questo mio sposo, e mio vero marito
& ho l'anel della sua fede in dito

Costui piu nobil di generazione
di dignità costui ogn'altro auanza
ho gioie nelle man di piu ragione
vn vizzo al collo io ho à sua vsanza
gemme à gliorecchi di piu stimulatione
tutta di gioia adorna, e di speranza
sul uiso un segno i ho di tal colore
ch'a niuno altro ch'a lui nō pōgo amore

Ho vna vesta tutta di fin'oro
e ricamata a pietre preziose
hammi donato tutto il mio tesoro
se io rinunzio à tutte queste cose
costui miglior, costui voglio & adoro
che de nostri peccati morì in Croce
il suo amore è dolce in allegrezza
hammi parato sedia d'adornezza
Con lui congiunta sono in castidade

^{gn}
e le mie guance del suo sangue adorna
e lui è nato di verginitade
il padre suo non conobbe mai donna
costui incarnò per Angiol degnitade
mantienmi forte lui come colonna
con lui si sta cocependo figliuoli
con lui si partorisce senza duoli.

Vno de medesimi parenti dice,
Come sapete, non è cosa nuona
che in questi casi non si de sforzare
ho caro che n'habbiam fatto la pruoua
e debbi in queste parte noi scusare

El figliuol del Prefetto dice. (gioua
Da poi che à questo il pregar piu non
da me tu voglia le gioie accettare

Santa Agnesa turbata dice.
Credi ingannarmi perch'io son fanciulla
portale via, ch'io non istimo nulla.

El figliuol del Prefetto si parte e dice.
Dun colpo dice che l'alber non cade
& ogni di il pensier dell'huom si muta
costei e bella, e tienfi in degnitade
stima le gioie di poca valuta
più ricche porterò gran quantitate
acciò plu belle, e me la non rifiuta
essendo bella, e si debbe stimare
per sua superbia lei si fa pregare.

El figliuol del Prefetto ritorna à Santa
Agnesa con gioie e donzelli e dice.

Non vo tu creda che io sia indegnato
perche la prima volta ributtasti
me e le gioie, dell'altre ho portato
non credo al mondo simil si trouassi
tu m'hai d'honesto amor così legato
non douresti voler tanto pregarsi
se tu consenti essere sposa mia
la piu contenta sposa mai non sia.

Santa Agnesa risponde.
Per certo la tua e presunzione
voler di vn'altro la sposa violare

A ii non

non posso far che non habbi passione
& tristo à te s'io il cominciò à pregare
& se venissi poi indignatione
io credo ti farei mal capitare
vatti condio, e non voler piu dire
che tu porti pericol di morire.

El figliuolo del Prefetto dice.
Tu credi forse mettermi paura
io son giouane sano & ben gagliardo
s'io non volessi non faresti sicura
ma voglio hauer à l'honor mio riguardo
Santa Agnesa risponde.

Se tu vorrai pure stare alla dura
essendo tu vil'huomo e gran bugiardo
i Dio eterno e il vero sposo mio

El figliuolo del Prefetto dice.
E forse il meglio noi ciandiam con Dio.

El figliuol del Prefetto tornato à
casa, con gran dolore dice.
Non so se io volessi in questo mondo
venuto esser, tristo à me sfortunato
teneuo nel mio stato esser giocondo
& io non credo e sia il piu addolorato
da poi che gliè così, toccherò fondo
non mangerò, e morirò disperato
renunzio di te mondo, ogni piacere
le giuste cose tue non posso hauere
I veggo chi m'ho al tutto à disperare
tato e il dolor chel cor mi stringe e serra
mi vorrei viuo viuo sotterrare
chi ben mi vuol, mi ponesi sotterra
non sia nessun che mi voglia giouare
giacer voglio nel letto i pena e guerra
e la miglior nouella ch'io hauesi
che venissi vn che prima m'uccidesi.

Vn Cameriere va al Prefetto e dice.
Benche mi doglia assai degno prefetto
questa nouella douertela dire
il tuo diletto figlio e in sul letto
e par che sia in su l'hora del morire

El Prefetto risponde e dice.
Io non istetti mai con ver diletto
vedersi vn mal dop'vn'altro venire
andiamolo à veder, che si conuiene
al mal far, riparar, che s'appartiene.

El Prefetto va al figliuolo e dice.
Li dei ti faccin san caro figliuolo
che vuol dir questo? che caso è venuto
El figliuolo risponde.

Io sento padre tanta pena e duolo
che tutti i sensi miei i ho perduto
andate via lassatemi star solo
ch'io vo morire, e non esser veduto

El Prefetto dice à vn suo seruitore
Va corri corri presto Franciosino.
& mena qui il medico celestino.

El Franciosino va al medico e dice.
Ghie mandeuo Perfette dalme nome
che voi vegniè chel suo figliè malè
che le vtre virtu molte si nome
en cheste vil vn'altro non trouè
El medico risponde.

Fratello i non intendo, hor mi perdone
che in Francioso mai non ho studiè
El Franciosino dice.

Ghie vegnè volentier vo monami
voi ghagnere argent & ausi le vin
El medico va, & il Prefetto dice
Maestro quando il figlio e piccinello
comunemente se n'ha gran diletto
cresciuto e gliè gli pare hauer ceruello
& poco se n'ha altro che dispetto
vn figlio ho solo al mōdo grande e bello
che hora e muoia certo io n'ho sospetto
e gliè in sul letto in fine del morire

El medico risponde.
Non dubitate andiamolo à guarire
El Prefetto & il medico vanno à ve-
dere l'amalato, & il medico dice.
Buon di, buon di, e gliè vna grā vergogna
che

che al tuo viso à giacere tu stia
El figliuolo del Prefetto dice.
Maestro e bisogna altro che menzogna
io sento bene in me la pena mia

El Medico dice.

Io so che tu harai vn po di rogn
vuolsi grattare, ò la fia rosolia
à questi mali ho buona medicina
fia poco male, mostra vn pol'orina.

Veduta che ha l'orina dice.

I non vorrei che la vista ingannassi
pche il polso & l'orina altro mi mostra
accioche presto ripar si pigliassi
& di darmi vn compagno non far sosta
& bisognando sangue si cauassi.

El Prefetto dice.

Toglietene vno, ò dua à vostra posta.

El Medico dice.

El caso domattina harò studiato.

Vna cameriera dice.

Stafera? El Medico.

Acqua cotta, & pan lauato

Partito il Medico el Prefetto dice al
figliuolo.

I vorre figlio che ti confortassi
fai che sia ricchi, & nulla t'ha à mancare
e se nel gusto tuo niente mancassi
chiedi che vuoi, che lhabbiamo à trouar
& alla morte piglieremo e passì
non dubitare, e s'ha à rimediare
ci fia saper, potere, oro & argento
& sarai sano e lieto, e poi contento.

El figliuolo risponde.

Non dite padre, ch'io pigli conforto
che in vano il vostro fiato voi spendete
ò padre presto mi vedrete morto.
à darui pazienza omai attendete

El padre dice.

Figliuolo à dir così, tu hai il torto

El figliuolo.

La Rappresentatione di santa Agnesa.

A iiii

Padre ch'io parli piu, non mi chiedete ⁹³

El padre dice.

Oime figliuolo, questo non mi dire

El figliuolo.

Andate uia lassatemi morire.

Venghono e medici, & il secondo

Medico dice.

Dimmi figliuolo, doue hai tu la pena?

acciò che presto noi faccian riparo

Lo amalato dice.

El sangue misaghiaccia in ogni uena
la morte aspetto, e non mi fia amaro

El secondo Medico.

Tu parli come pazzo da catena
che si rimedii tu debbi hauer caro

Lo infermo dice.

Oime non c'e chi intenda il mal mio

El secondo Medico.

Io lo intendo bene. Lo infermo.

Andateui condio.

E medici si discostano un poco & il
primo medico dice alla cameriera.

Stanotte come si è riposato

La cameriera risponde.

Maestrimiei, non ha mai chiuso occhio
e tutta notte egli ha farneticato

El primo Medico.

Fate d'hauer le barbe del finocchio
ginepro, canterelle, e mel rosato
e fate impiastro, e ponete al ginocchio
e si uorrete il Medico ubbidire
non dubitate lo faren dormire.

Tenete a mente l'ordin della vita

dategli ber, se vuol dell'acqua fresca
non punto carne, vn po di scamerita
tenerlo desto il di non vi rincresca
chiocciole, farro, senza tripartita
cauol cappuccio cotto alla todescha
secondo che mi mostra il tacchuino
& non bisogna punto bea vino.

El Prefetto dice.
Maestri mia credetel voi campare
ditelo ad me quel che voi ne credete
El secondo medico dice.
El mal sia lungo, non e da dubitare
El Prefetto dice.
Maestri mia fate quanto potete
El primo Medico dice.
Di trargli sangue non e da dubitare,
El Prefetto dice.
Fate, se altro bisogna & voi il chiedete
Dice il secondo Medico.
Noi ci merreno Mariotto barbiere
a punto sa quando glie vn bicchiere.
E Medici si partono, & il Prefetto
dice da se.
Bene e felice chi non ha figliuoli,
perche dolore alcun non ha di quelli
e chi n'ha spesso sente molti duoli
che gli fanno arricciar tutti e capelli
quei dell'infermità fu sino soli
ma l'huom s'abatte hauer tal ladrōcelli
che nō ch'ā padr' ò ā madr' habbin'amor
disurpator di fama & dell'honore.
E Medici ritornano, el secondo dice
Bona dies, ā dirlo in gramatica
figliuol, come ti sei tu riposato
da qua il polso, io tho tanto in pratica
Lo infermo risponde.
Oime, oime i mi sento agghiadato
El Medico dice.
Ben be, ben be, ella sia gotta sciatica
vna buona vnzione io tho portato
non e, da dargli medicina alcuna
perche noi siamo in sul far della Luna.
Pur se gl'ha uelsi corso, ò riscaldato
si come spesso fanno e garzoncelli
e poi acqua beuuta e raffreddato
e non pensano al male e tristerelli
accioche presto e si sia rimediato

e bisognando, tofarglie capelli
pur per alleggerirgli vn po la pena
trargli vn bicchier di sangue della vena.

E medici fanno alquanto disputa in-
fieme, & uno di loro dice.

Dic nō egrotos est sed eger paritur enim
carbiam ab ea que plurimū agitur toquit
ac uexatur: & misit eam cito ab animo
amoueat breui fore ut preat uel in mare
riā morbū i curabilem iudat hic latenti
febricula detinetur: qui paucis diebus
liberabitur, solita nostra adhibita di-
ligentia. Sententia persisti Amor uehe-
mens ut dies, hic causa est.

E medici uanno al Prefetto & uno
di loro dice.

Filius uester nullū patit corporis morbū
ut ex urina & pulsu preximus sed dun-
taxat amore ardentissimo captus est quo
ōnia uincit. Consulite igitur uos e gri-
tudini eius; est enim hoc in manu uestra.

Detto che glianno questo al Prefet-
to, dice il secondo Medico.

Noi habbiamo fatto ogni diligentia
perche ce dentro l'utile e l'honore
e conoscian per pratica e scientia
che non ha altro mal che di dolore
costui ha fatto ogni esperienza
dauer per dōna una a chi ha posto amor
e se uolete presto e sia guarito
fate che sia sua donna, e lui marito,

E medici si partono & il Prefetto di-
ce al figliuolo così.

Piu uolte mi ricorda hauere udito
che spesse uolte l'amor nostro uede
hora son certo, perch'io son chiarito
nō ho piu dubio q̄lchel mio cor crede
d'hauere Agnesa, tu sei sbigottito
l'harai per donna, perche si richiede
benche lei ignobil sia & inferiore

grata

grata consenta nel superiore
Non creder che di questo habbi à perire
allegro lieua su di questo letto
ch'io la farò innanzi à noi venire
contenterò l'honesto tuo affetto
e manderò per lei senza fallire
che venga testè qui al mio conspetto
che il padre sempre si debbe ingegnare
d'honeste cose il figliuol contentare.

El Prefetto va in sedia e dice.

Andate duo donzelli con prestezza
e la casa d'Agnesa ricercate
e richiedete lei con gentilezza
che venga à me e voi l'accompagnate
non posso creder, ch'ella sia auuezza
ch'ella reculi crescer degnitade
non è sì grande non gli fusti à grado
di far con meco ogni gran parentado.

E donzelli vanno & vn di loro dice.

Per parte del Prefetto comandiamo
che innanzi allui ti debba appresentare
la cagion gentil donna non sappiamo
ma tu per te la debbi ben stimare

Santa Agnesa risponde.

Sia che si vuole, volentieri andiamo
che Iesu Christo non m'ha abbandonare
il quale ho sempre meco nel mio core
e bisognando morirò per suo amore.

Santa Agnesa va innanzi al Prefetto
& il Prefetto gli dice.

Io sento Agnesa che gliè manifesto
mio figliuol per isposo hai recusato
essendo il caso giusto e molto honesto
questo tul douerresti hauere grato
alla ventura si vuole esser presto
pigliarla, al volto che ha il capo pelato
la tua ventura hai presso che perduta
se sarai saua, l'harai ccnosciuta.

La natura t'ha adorna di bellezze
& io t'adornerò nel mio palazzo

d'oro e d'argento, di gioie e ricchezze. 94
viu erai in festa, in giuochi & in sollazzo
& in cibi delicati e gentilezze
fante, fantesche, famigli e ragazzo
piglia partito e tal parole nota
che se consenti, à te darò la dota.

Santa Agnesa risponde e dice.

Quella che ha preso vna volta marito
mai in eterno non debbe lasciare
ne debbe alcun pregarla essere ardito
che il primo amor non si de violare
& il mio sposo si m'ha riferito
che sue ricchezze non si può stimare
non sia promesse, lusinghe, ò minacci
chel primo amore lassar mai mi facci.

El Prefetto dice.

Sarebbe mai che questo mio officio
fussi ad altro huò soggetto & obligato
che vna fanciulla habbi tal iudizio
gl'huomini famosi ponga in basso stato
sappiam chi è costei, che beneficio
chi e colui di chi la se vantato
le mie promesse veggo non son nulla
alla risposta di questa fanciulla.

Vno familiare del Prefetto dice.

Degno Prefetto, e mi vuol ricordare
infin che costei era piccolina
ch'era christiana, & attendeua à studiare
in magica arte, per esser diuina
e che lo sposo che odi nominare
e Christo, & à lui spesso ella s'inchina
hor tu sei sauiò, hai la possa el sapere
so che in tal caso gli farai il douere.

El Prefetto risponde.

Io mi son del tuo detto rallegrato
e però chiama qua e miei Tribuni
veggio che la cagione se trouato
del ciel vorrai appiccarti alle funi

Vno donzello va e chiama li Tribu-
ni e dice.

A iiii

Siate al Prefetto ognuno appresentato
il nostro andar non paia sopr'a viui

Vno de Tribuni dice.

Vedi sian mossi non voler piu dire
che volentier sian pronti all'vbbidire.

Giunti e Tribuni innanzi al Prefetto
il Prefetto dice.

I ho fatto venirui à mia presenza
perch'io vo andare adagio in ogni parte
di costei voglio c'habbiate diligenza
che è Christiana, & ha la magica arte

Vno de Tribuni dice.

Degno Prefetto nella tua presentia
sell'è prouana, istraccerei mia carte
e ciò che gli hanno insegnato e christiani
ella renunzierà nelle mie mani.

El Tribuno dice à santa Agnesa.
Gentil fanciulla, i vo che sia contenta
di porre vn po gliorecchi al mio parlare
de tuoi antichi molto mi rammenta
tanto da ben che non si può narrare
non uo che nobiltade in te sia spenta,
e gentilezza voler simigliare
virtù e gentilezze sono miste
e nella humanità molto consiste.

Pognamo adunque che tu sia Christiana
uoglio ti lasi da me consigliare
non uoglio à questo tu mi sia uillana
e chi altri che io n'habbi à pregare
da qua la fede, porgimi la mana
il detto parentado io uo giurare
il piu gentil garzone non si noma
festa farà il Prefetto e tutta Roma.

Santa Agnesa risponde.

Guarda con che parole lusingheuole
tu mi credi mutar del mio pensiero
elle mi sono state rincresceuole
con le bugie, tu vuoi far falso il vero
le pene pel mio sposo fieno ageuole
e presto andarne à lui ho delidero

El Tribuno dice.

Non bisogna che il male tu lo chiedi
che uerrà à te piu presto che non credi.
Io uorrei che con meco hauesi à fare
io farei pur dite un'altra proua

Santa Agnesa risponde.

Non ho paura di tuo minacciare
l'antiueder la pena non m'è nuoua
facci di me chi uol quel che uol fare
che il mio amor nelle pene rinnoua

El Tribuno dice.

I ti farei gridare tanto omei
che la tua lingua rintuzzar farei

El Prefetto dice.

Fate uenire à me li suoi parenti
che in questo giorno i uo uituperargli
e qui in presenza di tutte le genti
Christian come costei uo publicargli

Vno donzello ua a' parenti di Santa
Agnesa e dice.

Al Prefetto uenir non sietelenti
non aspettate di sellar cauagli.

Vno de parenti dice.

Andianne volentier che gliè prudentia
in cosa honesta hauere obedientia.

Giunti e parenti e S. Agnesa innanzi
al Prefetto: il Prefetto dice.

Alla nobilità vostra harò riguardo
di non ui fare quanto douerrei
e perche a punire uoglio esser tardo
uoi hauete male alleuata costei
e non hauete alli Dei riguardo
publico e, che Christian siate con lei,
uoi stessi andate questo mal cercando
chi ui percuota senza pena, ò bando.

E parenti si partono, el Prefetto dice.
Agnesa questo fanno gl'error tuoi
e tuo parenti Christian publicare
à ogni cosa riparar tu puoi
di nuouo ancora io ti uorrei pregare
il pentirsi

il pentirsi da sezzo non val poi
lasciati dal figliuol mio isposare
tu sarai sempre ricca in grande stato
ognun dirà che tu non habbi errato.

Santa Agnesa dice.

I sarò sempre mai in questo concetto
di non volere al mio sposo fallire
il quale è Christo Iesu benedetto
e mille volte per lui vo morire
lui è la mia ricchezza el mio diletto
lui el mio Dio, lui el mio desire
& hammi adorna e non mi manca maglia
le tue promesse non stimo una paglia.

El Prefetto dice.

Del mio figliuolo io non vo piu parlare
fuggir tu non potrai quest'altra parte
alli Dei nostri bisogna tornare
lassar glincanti e la magica arte
e se verginità vuoi offeruare
dalla Dea vesta mai non ti diparte
se bene tu vuoi adoperar tue feste
con laltre Vergin serui alle Dee veste.

Santa Agnesa risponde.

Se il tuo figliuolo io ho rifiutato
vexato & ebro da cattiuo errore
e di ragion capace è pur dotato
di cinque sentimenti egli ha il valore
gl'idoli tuoi hanno il senso occupato
chi gli adora si farebbe piu errore
gl'idol che adori non sono animati
spirito adoro, che spiriti ha creati.

El Prefetto dice.

Io vo vedere se al suo simil s'attenda
menate vn po costei la verginella
dalla Dea vesta chel mio cor comprèda
vedendo quella giouanetta e bella
à lor conforti molti ne discende
vdendo il canto loro e lor fauella
vedrà lor sacrificii, e festa e gioia

Santa Agnesa dice.

Tu ti dai troppa brigae troppa noia ⁹⁵

Sante Agnesa e menata da certi don-
zelli alla Vergine della Dea Vesta &
vno di loro dice.

Il dignissimo Prefetto à voi ci manda
che questa vergin dobbiate tenere
la sua verginità lei addomanda
alla Dea Vesta con voi mantenere
La maggior delle Vergini risponde e dice.
D'hauer cōpagne e corona e grillanda
parate siam a fargli ogni piacere
Vn donzello dice.

Rimanga qui con voi vergini honeste
& farà sacrificio alla Dea Veste.

E donzelli si partono e S. Agnesa
rimane con le Vergine, e la mag-
gior di loro dice.

Tutte insieme noi ci ralleghiamo
quando vna vergin viene in compagnia
e tutte insieme si la confortiamo
chella dea Vesta serua notte e dia
& in questo gran contento ci trouiamo
lassare il mondo e la sua frenesia
che quanto men del mondo s'ha notitia
piu si mantien la pura pudicizia

Santa Agnesa risponde.

Clì vuol grande edificio edificare
e bisogna perfetto fondamento
e chi non lha, presto ha a rouinare
ciò che voi fate, se ne porta il vento
voi attendete statue adorare
el Demon falso è vostro perdimento
il fondamento vostro e assai tristo
il mio deficio è sopra pietra Christo;

Vna delle vergini, cioè la seconda di
ce a Santa Agnesa.

Voi dite Christo di Vergine è nato
per certo la natura nol può fare
come può esser questo, e che sie stato
tu non lo puoi con tua ragion prouare
e nostri

e nostri Dei piu volte ci han parlato
piu volte ci hanno hauuto annunziare
se come di, le pietre parleranno
e le cose future dicono e fanno .

Santa Agnesa risponde.

El nostro Dio della Vergine nacque
perche allui nulla glie impossibile
poterlo fare, e di farlo gli piacque
allhuomo rational, non glie incredibile
creò l'aria, la terra, il fuoco, e l'acque
di nulla cosa, e fella pur palpabile
e lidol senza senso e testimonio
che lui non parla, ma parla il Demonio.

La terza delle vergini dice.

Se lui fu huomo e Dio come hai detto
come pati? come pote morire
aprimi vn po di questo l'intelletto
ch'io mi diletto intendere & vdire
se fusse quella che fussi in diletto
douerresti tua vita qui finire
come disposte noi siam tutte e sei
lasciato il mondo, per li nostri Dei .

Santa Agnesa risponde,

Virtù e gentilezza e'l domandare
vuolsi far la risposta vera e pia
il primo padre per lo suo peccare
la offesa fu infinita, e non potia
lui per se stesso, Dio volle incarnare
perche infinito il merito suo sia
e Dio incarnò, sol per la sua pietade
per non lassar perir l'humanitade.

La quarta vergine dice.

Ancora dite e volete affermare
che suscitò, e poi in cielo ascese
e che verrà con gloria à giudicare
e che e punirà le fatte offese
voglimi questo vn poco dichiarare
per certo elle mi paion grande imprese
benche il tuo dire alquanto si mi piaccia
non creder della Dea lasci la traccia

Santa Agnesa.

Della Resurrezzion, marauigliare
di Christo non dobbiamo, e poi di noi
molti esempli e ragion si si può fare
voglio esser breue, ò non veggiamo noi
insieme nella terra morto stare
suscitare e fiorire, e frutto poi
diciam che questo si fa la natura
piu può i Dio c'ha d'ogni cosa cura.

La quinta Vergine dice.

Se vedrà il sacrificio, el nostro canto
la si potria mutar d'openione
alla Dea Veste noi oriamo alquanto
vdendo gli verrà indignatione
forse ella crede che noi stiamo in pianto
nostro e diletto e gran consolazione
su cominciamo testè à cantare,
alla Dea Veste sacrificio fare.

Mentre che le Vgine fanno il sacrificio
cantano qsta stanza, con vn bel cantò.

Alla Dea Veste sia gloria & honore
di verginità nostra e pudicizia
e questo sacrificio per suo amore
acciò sian degne della sua amicizia
tu se la nostra Dea, tu sei quel fiore
il piacer vostro e ver di te notizia
altro diletto il mondo non può dare
pudica in castita vergine stare.

Come l'ardente fuoco si consuma
cosi verginità estingue e diuora
il fuoco lieua da loro ogni schiuma
cosi verginità purga & honora
e come il fuoco ogn'altra cosa alluma
cosi verginità si fa ancora
e chi tal fuoco non conferua e spegne
di sua virginità non e poi degne.

Fatto il sacrificio, la maggiore dice
à Santa Agnesa.

Tu hai vdito sorella e veduto
rimanti qui con noi à giubilare

e per

e per te stessa tu hai conosciuto
che noi spendiamo il tempo nel ben fare

Santa Agnesa risponde.

El tempo uostro e infino hora perduto
e quello e il uer, non e da dubitare
il tempo si uol dare e la fatica
allo mio Dio, ch'ogni ben nutrica.

Santa Agnesa si parte dalle uerginie
ua da se innanzi al Prefetto e dice.

Acciò non creda ch'io uoglia fuggire
dinanzi à te mi son rappresentata
perche tu dica se nulla uoi dire
con le uergine stolte sono stata

El Prefetto risponde.

I non uorrei però farti morire
perche in perfetta età non sei prouata
per non saper che gli Dei sien fedeli
tempo che uer di te non sien crudeli

Santa Agnesa dice.

Non riputate in me la fanciullezza
& ch'io ti uoglia punto per parente
ne gli anni non si troua la fortezza
i Dio la fede proua & santamente
se i tuoi Dei hanno senso, ò sprezza
fagli adirare & parlare al pretente
dichiano ad me chi gli debba adorare.
son ciechi e sordi, & in fossa fan cascare.

El Prefetto dice.

Io son sì pieno d'ira & indignazione
massime per l'honor delli Dei nostri
che di due cose fa conclusion
che un ne elegga, accioche tu dimostri
che uada alla Dea Veste in oratione
ò uoi che l'honor tuo questo ti costi
& esser uituperio delle gente
se torni à nostri Dei sarai prudente

Santa Agnesa.

Se conoscesti, & sapessi il mio Dio
non t'uscirà di bocca tal parole
un'Angelo ha in guardia il corpo mio

chi e sicura non temer si uole
beffe di tue minaccie mi fo io
bruttata e quella che consente & uole
s'io non consento, Dio ad me, e muto
che l'alma, e'l corpo si mi tien sicuro
Gl'idoli tuoi, che sono di metallo

meglio farebbe qualche uaso fare
& quei di pietra farne senza fallo
le uie, & le gran piazze lastricare
allo Dio mio, le Vergini fan ballo
in ciel con lui, non restan giubilare
ma uoi che à falsi Dei honor sarete
in el supplicio eterno n'anderete.

El figliuolo del Prefetto dice al Pre-
fetto suo padre così.

Intendi padre la mia fantasia
el mio parlare con sopportatione
li Dei costei bestemmia notte & dia
& è stata del mio gran mal cagione
de fa che in piazza publica ella stia
& chiunque uol ne faccia diligione
anco ue la farei nuda menare.

El Prefetto risponde.

E me piaciuto figlio il tuo parlare.

El Prefetto seguita.

Da poi che ha tanta audacia questa druda
che inuer de nostri Dei ha bestemmiato
poi ch'a se stessa ella uol esser cruda
di raffrenarla i ho deliberato
la prima cosa spogliatela nuda
com'ella nacque, & poi un bado mādato
ch'Agnesa in piazza noi meniamo à ltare
& ogni stratio se ne possa fare.

El Prefetto comanda che Santa Agne-
sa sia spogliata, & prima che ella sia
spogliata s'inginocchia e dice.

O Giesu Christo uer figliuol di Dio
habbi cura à l'honor della tua sposa
tu fosti sempre gratioso e pio
massime all'alma, che in te si riposa

Maria

Maria t'ho dato l'alma el corpo mio
che d'honestà, tu se il fiore e la rosa
Iesu tu sei presente e vedi & odi
fa i' sia coperta, a te non manca modi.

Santa Agnesa, essendo spogliata nuda
fu per diuino miracolo ricoperta, &
vno mette vn bando e dice.

Il dignissimo Prefetto fa bandire
ch' Agnesa in piazza ella sia confinata
e chiunque vuol gli facci dispiacere
con ogni stratio ella sia beffeggiata
e quando ben la douessi morire
nessuna creatura sia incolpata
ha bestemmiato niuno la soccorra
e chi l'aiuta, in doppia pena corra

Giunta santa Agnesa doue ella ha a
stare, singinocchia e dice.

Iesu tu sguardasti nell' humiltade
& incarnasti anchor, per ecce ancilla
e disponesti delle potestade
superbi, esalti che piu sannichilla
io per me son degna di viltade
ma del tuo honore il cor mi si sfauilla
pel sangue sparto, per tua passione
fa qui splendore, e casa d'orazione.

Vn' Angelo uiene, con una uesta
bianca dipinta a foli e dice.

Lo sposo tuo, che mai non abbandona
colui che con gran fede gli domanda
mi manda ad te, a coprir tua persona
con questa uesta, che lui dal ciel manda
uergin fara, del martir la corona
laureola in ciel ti si grillanda
sta in Charita, in Fede, & in Speranza
c' harai merzede in cielo in abbondanza.

L' Angelo si parte e S. Agnesa dice.

Iesu mio sposo, quando meritai
per Langel mi mandasti questa uesta
come potrò io ringraziarti mai
che giorno e questo di si fatta festa,

s'io t'amo e porto amore tu lo sai
contro al nimico tienmi lancia in resta
in questo mondo sarò contenta io
s'io spargo per tuo amore il sangue mio.

Mentre S. Agnesa sta in oratione il
figliuol del Prefetto dice a cōpagni.

Cari compagni e degni familiari
se in cosa alcuna mai mi compiacesti
hoggi non uoglio che mi siate auari
ne per nessun di uoi uoglio che resti
io ho potentia, & ho assai danari
farei per uoi, piu che non mi chiederesti
io uo ch' ognun di uoi si uegga satio
fare ad Agnesa per me ogni stratio.

El primo compagno dice.

Fratel tu, sai, quel che per te farei
e quel chi ho fatto pel tempo passato
io t'ho accoltellati cinque, ò sei
ciò che m'hai detto, non tho mai negato
andiamola à tronar se vuoi costei
buffetti, per couerta gli sie dato
per donna l'ha voluta, perche e bella
ma per tuo amor la farò meschinella.

El secondo compagno dice.

Mo biem, che stemo à far, ti hai ragion
ne beffe gian ben mi vna cesena
ò mo ella dice, va vie poltron
e delli detti capperi da cena

El terzo compagno dice.

Andian fratello, l'ho cuor di Leone
la se vestita che par Maddalena
andian messer, fian tutti tuo fratelli
io la strascinerò per li capelli

Santa Agnesa inginocchioni dice.

O Giesu mio, prouidentia diuina
che poss'io fare e dir, che a te piaccia
m'hai riuestita, ch'ero puerina
e riceuuta m'hai nelle tue braccia
tu dogni infermita sei medicina
tu sei quel che si gode a faccia a faccia
e la tua

e la tua sposa nel mondo famelica
hai riuestita d'vna vesta angelica.

El figliuolo del Prefetto

I non mi voglio al primo appresentare
andate & fate voi quanto v'ho detto
fate ogni stratio che potete fare
acciò punita sia del suo difetto

El primo compagno risponde.

Vienne compagno mio non dubitare
ch'io intendo gli faccian molto dispetto

El secondo compagno dice.

Non mi sollecitar ch'io intendo e stimo
che innanzi à glialtri vogl'essere il primo
Vanno à trouare S. Agnesa & andan
do, sono spinti, & diuentano ciechi,
& cadono indietro, poi vanno al fi-
gliuolo del Prefetto, & il terzo dice.

Dal dire, al fare v'è vn grande spazio
presso che non vi son mal capitato

El primo compagno dice.

Et io d'andarui si mi chiamo fazio
perduto ho i sensi, e son quasi accecato

El figliuolo del Prefetto dice.

Voi siate compagni, io vi ringratio
farò da me quel che v'hauea pregato
io so che questo non è cosa nuoua
fedeli amici pochi se ne troua.

El figliuolo del Prefetto va à santa
Agnesa, & giunto innanzi allei vie-
ne il Diauolo & gittalo in terra, &
affogalo, e strangolalo, e veduto
e compagni questo, il primo di loro
dice.

O degni & famosissimi Romani
soccorrete e punite questa maga
che con malefica arte de Christiani
costui ha morto con occulta piaga
la si vorrebbe dar mangiare a cani
esempio è glialtri fusi sua morte agra
che s'io ben veggio, si mi sono accorto

che gliè caduto in terra certo morto ⁹⁷

El secondo compagno dice.

E glie me creder, che cercando andare
molti han co discredenti guadagnato
va vn po la?

El terzo compagno.

I non ci voglio andare.

hai tu veduto quel che gliè incontrato
quando si volle à Agnesa accostare
ueneui un nero, e li l'ha strangolato

El primo compagno dice.

Forse non è ancor finirò affatto.

El secondo compagno dice.

E non si muoue à quest'hora egli ha tratto

Seguita il secondo compagno

Io uorrei pur di terra si leuassi.

lasciamo stare Agnesa & lui pigliamo.

El terzo compagno dice.

Io son contento, andian pur à pian pasci
& allo esempio d'altri noi impariamo
poi al Prefetto uno di noi andarsi

El primo compagno dice.

Non uo andar'io, insieme gliel diciamo
io non uo dir nouelle, che dien pene

El secondo compagno.

Andiamo insieme, à che noi si conuiene

E tre compagni uanno al Prefetto &
il terzo dice.

Ben che ci dolga assai Principe degno
questa nouella che t'habbiamo a dare
ma tu se sapiente & pien d'ingegno
& d'ogni male saprai il ben cauare
io non so cò che arte, ò con che ingegno
il tuo figliuol uedemmo soffocare

El secondo compagno dice.

E dice il uero, a dirlo ci dispiace
e gliè in piazza, & iui morto giace.

El Prefetto dice con dolore

Chi al mondo gran pena uuol sentire
habbi pur de figliuol, ma grandi sieno
ne al

ne altrimenti non so referire
piacer che spesso sotto v'è ueleno
e chi non n'ha, una uolta il morire
colui che n'ha, di piu morte è ripieno
andiamolo à ueder se lui è morto
la morte mi faria degno conforto.

El Prefetto ua e uede il figliuolo del

Re morto e dice à santa Agnesa.

Femmina falsa, maluagia e crudeli
più ch'altra douna con tua magica arte,
ò sacrilega, à me ueleno e fele
come hai tu patientia Gioue e Marte
mia naue ua à trauerlo à rotte uele
e rotto vo per terra in ogni parte
te punirò pel fallo manifesto
di sì uil modo come hai fatto questo.

Santa Agnesa risponde.

Chi del Demonio fa operazione
de iure uien nella sua potestade
della sua morte, quest'è la ragione
l'opere sue piene d'ogni iniquitate
il nostro Dio cagion delle cagione
si gli ha promesso morte e crudeltade
e chi al nostro Dio dà il suo amore
l'anima el corpo conserua e l'honore
El qual mandato m'ha l'Angiol dal cielo
con questa uesta di misericordia
il corpo m'ha coperto questo uelo
perche piccina fe con lui concordia
e consecrami a lui in caldo e'n gielo
e col demon uiuo in guerra e'n discordia
tu vedilo splendore el gran miracolo
fa del tuo cuore à Dio vn tabernacolo

El Prefetto dice.

Se per magica arte non è morto
apparirà, se tu preghi il tuo Iddio
chio vegga l'Angelo, e sia bene accorto
che lui mi renda uiuo il figliuol mio

Santa Agnesa risponde.

Nol merita tua fe, ma mi conforto

che Dio esaudisce ogni buon disio
e tempo gliè che sia manifestato
la sua uirtu, per cuore humiliato.

Santa Agnesa s'inginocchia e dice.

Giesu la sposa tua humil ti priega
che sai quanto e de l'honor tuo gelosa
che à costui per grazia la si piega
non sia la grazia tua hoggi nascosa
lo sposo alla sua sposa humil non niega
à te se consecrata in gigli e rosa
come ti piacque far di vita priuo
così ti piaccia di renderlo uiuo.

Santa Agnesa, china il capo e pian-
ge stando in oratione, & vno An-
gelo gli apparisce e dice.

Agnesa lieua su piglia conforto
e sta à vdire, e piu non piangerai
il giouane che quiui giace morto
da Dio per me suscitar tu vedrai

l'Angelo comandò al morto che resu-
scitassi e dice.

Et tu che sei di questa vita assorto
da morte lieua su e viuerai
benchè la gratia non sia cagion tua
ma l'oratione della serua sua.

Resuscitato il morto dice.

O Dio del cielo, della terra e Mare
tu se il vero ch'adorano e Christiani
glialtri son falsi, e non possono aitare
en perdition ne van tutti e Pagani
lo Dio d'Agnesa si vuole adorare
confesso lui, e mantienmi in sue mani
gliè il sommo ben, gliè il nostro tesoro
lui amo, temo, lui voglio, & adoro.

E Pontefici sentono il miracolo &
indegnati corrono à vedere, & vno
de Pontefici dice.

Se tu Prefetto non to via costei
che i popoli diuide nella mente
tu diuerrai in disgratia à tutti i Dei

e contro

& contro manderatti molta gente
& non ti varrà poi gridare omei
sia fauio in questo, & fa che sia prudẽte
to via, to via, lieua via questa maga
porti periglio di morte e di piaga

E Pontefici si partono, & il Prefetto di
Da poi chi veggo non poter campare
come io vorrei Agnesa la tua vita
popoli & scribi si potrian leuare
confusion sarebbe & à me lita
però mi voglio alquanto separare
in questo giorno intendo far partita
vn'altro lascerò in luogo mio

Santa Agnesa dice al Prefetto.

Tu temi gl'huomin piu che non fai Dio

El Prefetto va in sedia e dice.

Vien qua Aspasio degno mio Vicario
io vo assentarmi per buona cagione
tieni il mio luogo, e chi fusì auuersario
di questo stato punisci à ragione
dall'vno all'altro non vi far diuario
quel ch'io t'ho a dire in conclusione
non recusar fatica ne affanni
ne odio, ne amor, fa non t'inganni.

El Prefetto si parte & Aspasio mon
ta in sedia e dice.

Colui che in alcun gouerno e posto
tempo & consiglio habbia al giudicare
oda dua parti, con ragion risposto
& con bilancia, spada adoperare
ogni cupidità gli sia discosto
non sia dato il giuditio, & poi stimare
colui che la giustitia teme & ama
diuenta eterno, per honore & fama.

E Pontefici vāno à Aspasio & vn di lor
Noi ci sian tutti Aspasio rallegrati (dice
che tu sia degno Vicar del Prefetto
e popoli son tutti solleuati
vedendo anta ingiuria, & gran dispetto
de nostri Dei che son tanti ingiuriati.

& voi zelanti di questo precetto
l'honor de vostri Dei, e di te Aspasio
e che d'Agnesa magha facci stratio.

Aspasio risponde a' Pontefici.

Pontefici mi date grande esemplo
che delli nostri Dei cerchiare honore
& anche questo nel mio cuor cõtemplo
per vile mostrate tanto amore
l'honor de nostri Dei voglio del tempio
ognuno stia con paura e timore
la minor pena ch'io farò lor fare
sul fuoco, carne, & ossa consumare.

Va tu per lei che sei primo Tribuno
menala qua, & se di buona voglia
ella non viene, e non sarà nessuno
ch'a esemplo suo non tremi come foglia
non sarà bianco che non paia bruno
se ella mette il piede in questa soglia
se lei punto con lei vuol contrastare
pe suo capelli la fa strascinare.

El Tribuno va p santa Agnesa e dice.

A te ci manda il Vicario nouello
Agnesa, che tu debbi à lui venire
& se facessi resistentia à quello
che noi ti strasciniamo ci da ardire

Santa Agnesa risponde.

Che resiltentia può fare vn'agnello
che humilmente consente morire
mori Iesu agnello, immacolato
morrò per lui, & verrò in ogni lato.

Venuta santa Agnesa, Aspasio dice.

E gliè tutta la Città sottoposta
per te Agnesa, con tua arte magica
se vuoi che l'honor tuo si si ricuopra
la prima dal tuo cuor l'arte diradica
adora e nostri Dei, e sia santa opra
& me, & te, tu cauerai di pratica
se non lo fai, i ti farò tal giuoco
la carne tua consumerà il fuoco

Santa Agnesa dice.

Tu

Tu credi farmi col fuoco paura
da hora innanzi io ti fo assapere
ch'io sarò in quel piu lieta & piu sicura
& lo mio sposo mi verrà à vedere
& se consumerò mia carne pura
per lo suo amore mi parrà godere
glidoli tuoi cadran senza rimedio
vegnamo a'fatti, tu mi tieni à tedio.

Aspasio risponde.

Per certo i vo veder s'vna fanciulla
li Dei, & me Vicario à superare
fuoco e minacci la non teme nulla,
la il temerà se la comincia à prouare
fate vn gran fuoco, e cosi brulla brulla
i la veggha in quel mezzo poi gittare
par che sua lingua come spada branda
vedren se sarà donna, ò Salamandra.

Santa Agnesa innanzi che sia messa
nel fuoco singinocchia e dice.

Onnipotente padre, non m'è nuouo
la tua potentia, e dello sposo pio
ò Iesu Christo mio, io veggho e prouo
quel ch'è hauerti dato il mio disio
io benedico te, poi ch'io mi truouo
vergine immacolata il corpo mio,
benedetto sia tu, sia tu laudato
che il Demon falso tu hai superato.

Essendo santa Agnesa nel fuoco &
non abruciando Aspasio dice.

Guarda femina falsa e maladetta
quel che con arte magica s'ha fare
io ne vorrei honore e far vendetta
non refterò, ch'io tifarò ammazzare
li Dei mandin dal cielo vna faetta
che io ti veggha al tutto annichilare
e non vorrei mi voltafsi il ceruello
va passa la sua gola dun coltello.

Santa Agnesa essendo ferita del col-
tello, singinocchia e dice.

I L F I N E.

Stampata in Firenze appresso Iacopo Pocauanza, l'Anno 1588.

Venuta è l'horachì mi debbo partire
perche inuitata sono al Paradiso
veggho lo sposo mio incontro venire
Maria m'aspetta, e s' mi guarda in viso
le Vergini mi vengono à fiorire
e gl'Angeli mi fanno festa e riso
io sento il corpo mio, che vien mancàdo
l'anima in ciel per grazia giubilando
Morta santa Agnesa, l'anima e portata
in cielo dalli Angeli, cantàdo qsta lauda

V I enne sposa diletta
Agnesa uergin pura
in cielo in grande altura
tu se da Dio eletta.

Tutto il celeste regno
t'aspetta con letizia
benche nessun sia degno
d'hauer sua amicizia
perche da puerizia
Vergin ti consecrasti
& à lui ti sposasti
però in ciel t'aspetta.

l'Angelo licenzia il popolo.
Popolo, Agnesa si e interpretata
Agnello humile, puro e paziente
per Agnus Dei ella si fu suenata
per dare esempio a noi e tutta gente
e chiunque s'è uergine consecrata
a fuggir l'huomo, molto sia prudente
chi dice che non pecca, son bugiarde
e gliè carbon che cuoce, ò tigne, ò arde.
Stando ognun separato nel suo loco
à pena à pena si può conseruare
Lupo alle Pecor, sempre se mal gioco
fuoco alla stoppa, uedete abbruciare
& chi el pericol grande stima poco
e il primo che si uede rouinare
& chiunque fugge e sicuro & certo
Agnesa ce n'ha mostro il campo aperto.

